



Firenze: accordo Regione-Cet per la Palestina

FIRENZE. Sarà la prima Clinica di chirurgia pediatrica della Palestina, nascerà a Beit Jala, comune nel circondario di Betlemme, ed è il frutto dell'impegno congiunto della Regione e della Conferenza episcopale toscane. Il protocollo d'intesa, che dà il via ufficiale al progetto, è stato firmato ieri nel capoluogo toscano dal governatore Claudio Martini e da monsignor Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e presidente della Cet. Presente anche il vescovo di Fiesole, Luciano Giovannetti, nella sua veste di presidente della Fondazione Giovanni Paolo II, capofila del progetto che avrà come partner operativi l'Azienda ospedaliero-universitaria Meyer, l'assessorato alla salute della Regione e la Behtem arab society for rehabilitation. Martedì 27 ottobre la



L'arcivescovo Giuseppe Betori

posa della prima pietra e il via ai lavori che entro due anni, con una spesa presunta di 5 milioni di euro, porteranno al completamento del fabbricato che sarà dotato di 40 posti letto per i piccoli degenti con la possibilità di ospitare anche le famiglie. La nuova clinica, che apparterrà al Patriarcato latino di Gerusalemme, è pensata come una struttura chirurgica d'eccellenza, con sale operatorie e

dotazioni specialistiche per interventi di chirurgia su bambini e adolescenti fino a 14 anni, esclusa soltanto la fascia di neonatologia da 0 a 12 mesi. Il plesso sarà anche attrezzato per consentire un'adeguata assistenza pre e post operatoria, con locali ambulatoriali che saranno dotati delle tecnologie mediche più avanzate. Sia la Regione che la Conferenza episcopale contribuiranno ciascuna con 1 milione e mezzo di euro, che per l'ente pubblico saranno ripartiti in due tranches di 750mila euro (2010 e 2011), mentre la Cet attingerà ai fondi dell'otto per mille destinati allo sviluppo. La Fondazione Giovanni Paolo II, che già opera nei territori palestinesi con azioni di cooperazione internazionale, si occuperà di coordinare gli interventi e reperire ulteriori risorse e disponibilità. (A.F.)

Giovanni XXIII: raccolta fondi contro la fame

RIMINI. "Diamo un pasto al giorno a chi non ce l'ha". È la campagna di sensibilizzazione sulla fame nel mondo dell'associazione Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, i cui seguaci si troveranno oggi e domani col loro banchetti in molte piazze italiane, animati dallo slogan "Aggiungi un pasto a tavola" (www.unpastoalgiorno.org). Il segretario generale Giovanni Paolo Ramonda, lancia l'invito: «Offrendo un piccolo contributo, riceverai una confezione speciale di pasta Divella. I fondi raccolti sosterranno i nostri progetti nutrizionali in Italia e nel mondo. Da 40 anni ogni giorno siedono alla nostra mensa più di 41 mila persone, servite dai 1.800 membri delle nostre 500 case famiglia, centri di pronta accoglienza, mense, comunità terapeutiche, progetti umanitari e di



cooperazione». Dal 1986 il progetto "Un pasto al giorno" offre una risposta immediata nutrizionale a 41 mila persone ogni giorno in Italia, Zambia, Tanzania, Kenya, Russia, Cile, Bolivia e Bangladesh, cui si aggiungono negli ultimi tempi le "zone nuove della fame", come Argentina, Congo, Ciad, Ruanda e Uganda. Il progetto nacque nel 1986 in Zambia, come racconta Elisabetta Garuti,

responsabile dei progetti in terra di missione e missionaria in Zambia col marito da 24 anni: «Eravamo lì da qualche mese quando ci fu portata una bimba di 5 mesi. Lona, che pesava solo 3 chili. Era orfana di entrambi i genitori e sua nonna, ammalata, non riusciva a darle da mangiare. Lona stava in una mano, tanto era piccola! Ma la cosa più strabiliante era il suo sorriso. Però era malata. Venne un dottore. Gibo, mio marito, cominciò a massaggiarla avvolgendola in una coperta di lana, per cercare di tenerla al caldo affinché si riprendesse. Eravamo disperati, ma alla fine si salvò. Oggi Lona è una giovane sana e bella». E conclude: «Quando don Benzi venne in Zambia, guardando i bambini malnutriti, disse: lanciamo la campagna "Un pasto al giorno", vedrai che la gente ci seguirà. E così è stato». (Q. Cap.)

LA LOTTA ALLE COSCHE

Seconda edizione di Contromafie per analizzare gli impegni presi tre anni fa, ma anche

per mettere insieme il lavoro fatto e da fare. Don Ciotti: sentire "il morso del più"

Napolitano esorta: bisogna restare uniti per battere la mafia

Grasso: speriamo di arrivare alla verità

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

L'antimafia ha gli occhi commossi ma forti di Stefania Grasso, il papà imprenditore calabrese ucciso per aver detto "no" al pizzo, lei impegnata «in silenzio» a «trasformare il dolore in testimonianza», nelle scuole, tra i giovani. Ha l'entusiasmo di Gianluca Faraone, presidente della cooperativa siciliana "Placido Rizzotto" che coltiva i terreni confiscati a Riina e Provenzano, lavoro onesto «per togliere consenso alla mafia e onorare la memoria delle sue vittime». Ha l'energia pulita di Nino De Masi, imprenditore calabrese, simbolo della lotta alla 'ndrangheta e al malaffare, perché «pagare il pizzo vuol dire perdere la libertà, la dignità di guardare in faccia i propri figli e sperare in un futuro migliore per la mia terra». Ha la travolgente passione di

don Luigi Ciotti, fondatore e anima di "Libera", che invita tutti «a sentire il morso del più», che ci fa capire i nostri limiti e cercare nuove strade e soluzioni, perché essere "contro" la mafia è soprattutto essere "per": l'io per la vita e non la vita per l'io. Il soggetto della lotta alla mafia è il "noi". Contro rischio di una società rinchiusa nell'individualismo, povera di valori, ostile alle regole e con un sempre minore senso della legalità». Dalla prima fila della platea il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano li ascolta con attenzione, applaudendo i passaggi più forti e commoventi. Poi, a sorpresa (non era previsto un suo intervento), prende la parola. «In questi anni è vero che la mafia ha trovato il modo di crescere, ma è anche cresciuto il movimento, la consapevolezza, l'azione dello Stato. Se terremo insieme la coscienza civile, la mobilitazione, soprattutto

quella giovanile e l'azione delle forze dello stato, questa battaglia la vinceremo». Ringrazia don Luigi, lo abbraccia, ricorda il primo incontro dieci anni fa: «La situazione non è rimasta la stessa da allora, da nessun punto di vista». Applausi a scena aperta, mentre il Capo dello Stato si avvicina per salutare le centinaia di familiari di vittime di tutte le mafie. Racconti di storie. Per tutti il presidente ha una parola. Comincia così, nel nome della memoria e dell'impegno la seconda edizione di "Contromafie" gli Stati generali dell'antimafia, organizzati da Libera e che proseguono oggi e domani. Nel grande auditorium di via della Conciliazione, strapieno, ci sono magistrati, uomini delle forze dell'ordine e della politica, rappresentanti del volontariato, delle cooperative, sacerdoti. A tre anni dal primo "Contromafie", per confrontarsi, per ana-

lizzare gli impegni presi allora («Dobbiamo guardarci dentro, su quello che abbiamo fatto noi, prima di chiedere conto alle istituzioni e al mondo politico», spiega don Ciotti). Ma anche, come sottolinea don Tonino Palmese, responsabile di Libera per la Campania e stretto collaboratore del cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, «per mettere insieme il lavoro che abbiamo fatto e che intendiamo fare, la memoria, la ricchezza della testimonianza di chi ce l'ha fatta». Senza sconti per nessuno. «Dobbiamo affermare con forza l'incompatibilità tra ma-

fia e Vangelo - sferza don Ciotti -, tra mafia e comunità cristiana. Senza neutralità o eccessi di prudenza». E non a caso cita don

Peppino Diana, il parroco di Casal di Principe ucciso dalla camorra 15 anni fa: «Invitava a risalire sui tetti per annunciare parole di vita». Ma anche Antonino Caponnetto, il "papà" del pool di Palermo, quello di Falcone e Borsellino. «Diceva che la mafia teme più la scuola della giustizia: l'istruzione

ne taglia l'era sotto i piedi della cultura mafiosa».

E la tragica fine dei due grandi magistrati, la stagione della stragi, le vecchie-nuove rivelazioni su possibili trattative tra cosche e istituzioni, non poteva non essere evocata. E sono state parole molto dure. A pronunciarle il procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso. «Come si può pensare di giustificare una qualsiasi trattativa tra le istituzioni e Cosa nostra? Una trattativa che per altro avrebbe messo in pericolo la mia stessa vita. E come si può accusare di avere parlato troppo tardi su cose di cui tutti avrebbero dovuto essere a conoscenza, se non avessero perduto la memoria?». Polemica e speranza. «Ora - aggiunge Grasso - il sipario si è alzato e tanti ricordi sono riaffiorati. Speriamo che non solo i ricordi di mafiosi pentiti o di figli di mafiosi ci aiutino a trovare la verità», chiaro riferimento a Spatuzza e a Massimo Ciancimino. «Ancora oggi siamo alla strenua ricerca della verità e abbiamo fame e sete di giustizia per le stragi di Falcone e Borsellino». Ma, avverte, «nessuno può più accampare alibi, bisogna scegliere da che parte stare: io sto dalla parte dell'antimafia della speranza».

IL GOVERNO

Mantovano: lotta alle cosche priorità nazionale

«Un modo serio per celebrare il 150° anniversario dell'unità d'Italia sarebbe quello di accelerare la liberazione dei territori da mafia, 'ndrangheta, camorra». È l'invito del sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano nel suo intervento a "Contromafie". Rivendica i provvedimenti promossi dal governo e varati dal Parlamento. Specie quelli per il contrasto ai patrimoni mafiosi, che permetterà confische più rapide e un uso migliore dei beni strappati alle mafie. Ma avverte: «Bisogna uscire da un approccio emergenziale, la lotta alla mafia deve essere una priorità nazionale. La criminalità organizzata, come diceva Falcone, finirà, ma non sulla base di semplici buone intenzioni. La sua fine deve dipendere dai buoni investimenti, dal consolidamento della prospettiva del fare e dalla volontà di dotarsi di strumenti per combattere il fenomeno». (A.M.M.)

Processo Dell'Utri, il pg vuole interrogare Spatuzza Il senatore Pdl: io referente della mafia? Un'assurdità

DA PALERMO ALESSANDRA TURRISI

Le dichiarazioni dell'ultimo pentito di Cosa nostra, Gaspare Spatuzza, entrano nella fase finale del processo d'appello al senatore Marcello Dell'Utri, scuotendo il mondo della politica. Il collaboratore nell'interrogatorio del 6 ottobre scorso rivela al procuratore aggiunto di Palermo, che la trattativa tra la mafia e lo Stato durò almeno fino al 2003-2004 e i referenti politici sarebbero stati Berlusconi e Dell'Utri. Proprio questi verbali sono stati depositati ieri dal pg Nino Gatto al processo. Il senatore del Pdl è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, nove anni la condanna in primo grado. A informare Spatuzza del dialogo aperto tra pezzi delle istituzioni e mafiosi sarebbe stato il boss palermitano Giuseppe Gravano, uno dei mandanti dell'omicidio di don Puglisi. Gravano, di cui Spatuzza era braccio destro, riferì in due occasioni dell'esistenza della trattativa al pentito. La prima, dopo la strage di Firenze del '93: «Quell'incontro doveva servire a programmare un attentato ai carabinieri a Roma. Noi avevamo perplessità. Gravano per rassicurarci ci disse che da quei morti avremmo tratto tutti benefici, a

partire dai carcerati». Il secondo incontro risale a gennaio del '94. I due si sarebbero visti nel bar Doney, in via Veneto a Roma: «Gravano era molto felice, disse che avevamo ottenuto tutto. La persona grazie alla quale avevamo ottenuto tutto era Berlusconi e c'era di mezzo un nostro compaesano, Dell'Utri».

Documenti che hanno creato scontri in aula. Il pg ha chiesto la riapertura dell'istruttoria per interrogare il pentito Spatuzza e i boss di Brancaccio Giuseppe e Filippo Gravano. C'è il rischio che anche il capo d'imputazione di Dell'Utri possa aggravarsi. Il suo avvocato, Nino Mormino, si è opposto, stigmatizzando il tentativo della procura «di inquinare il processo». I giudici decideranno il 30 ottobre.

A margine dell'udienza Dell'Utri ha reagito: «C'è tutta un'organizzazione per dare rilevanza mediatica a delle banalità: evidentemente ci sono obiettivi superiori. Il fatto che io sia stato il punto di riferimento dopo le stragi per la presunta trattativa tra mafia e Stato è un'assurdità». Replica anche di Niccolò Ghedini, legale del premier: «Le dichiarazioni rilasciate da tale Spatuzza nei confronti del presidente Berlusconi sono del tutto prive di ogni fondamento e di ogni possibile riscontro».

2009 RIVISTA INTERNAZIONALE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

TRACCE

sul numero di OTTOBRE

- > **SCUOLA**
Perché sull'educazione si gioca una partita che ci riguarda tutti. A cominciare dagli adulti
- > **LA SFIDA EDUCATIVA**
Eugenia Scabini presenta il Rapporto-Proposta della Cei
- > **SINODO PER L'AFRICA**
Alcune testimonianze da un Continente dove, tra ferita e speranza, la Chiesa c'è. E cresce
- > **UOMINI E IMPRESE**
Fatti e bilanci di una crisi che per molti sta diventando «un dialogo con la realtà»
- > **UNA GIORNATA...**
...nel monastero di Vitorchiano
- > **BRASILE**
L'incontro di don Julián Carrón con 50mila Serr Terra
- > **SANTI TRA NOI**
Don Carlo Gnocchi
- > **EDWARD HOPPER**
Viaggio nell'opera di un artista che dipinge soltanto «ciò che sta accadendo»
- > **NUOVI CRISTIANI**
L'intellettuale francese Fabrice Hadjadj racconta la sua conversione

LA SFIDA
Perché sull'educazione si gioca una partita che ci riguarda tutti. A cominciare dagli adulti

INSERTO CENTRALE
La Giornata di inizio anno degli adulti e degli universitari di Ci della Lombardia

NUOVO SITO www.tracce.it
con news e approfondimenti

Ufficio Distribuzione Via Porpora 127 - 20131 Milano - Tel. 02 28174420 - Fax 02 26149340
E-mail: abbonamenti@tracce.it

Redazione Tel. 02 28174400 - Fax 02 28174401
E-mail: redazione@tracce.it

Numero singolo: € 3,00 / arretrato: € 6,00
Abbonamento annuo: Italia: € 30,00 / Estero: € 50,00

Ccp 14851208 intestato a:
SOC. COOP. EDIT. NUOVO MONDO
Via Porpora, 127 - 20131 Milano

ABBONAMENTO ANCHE TRAMITE INTERNET
pagamento con carta di credito www.tracce.it

PASSOS Edizione brasiliana e edizione portoghese
TRILLAS Edizione spagnola
TRACES Edizione inglese



PROTOCOLLO D'INTESA

Fra

LIBERA

e

DE MASI COSTRUZIONI Srl

Premesso che

LIBERA

- è nata con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia, territorialmente impegnata per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. Alcuni dei concreti impegni di Libera sono la legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro, sviluppo, le attività antiusura.

DE MASI COSTRUZIONI Srl

- è un'azienda che da anni opera nel settore delle macchine agricole, mercato nel quale è leader grazie alla produzione di macchine innovative ad alto contenuto tecnologico, lavorando da sempre con lo scopo di promuovere occupazione pulita e dando un forte contributo all'innovazione ed al sano sviluppo dell'economia locale.

Visto

- I profondi rapporti di condivisione nell'operato delle realtà coinvolte nel progetto hanno creato nuove e generose prospettive di interazione.

SI CONVIENE

- che nell'ambito delle rispettive competenze e ruoli ciascuna delle parti, pur operando in campi diversi ma condividendo lo stesso patrimonio di valori, si assumerà il compito di sostenere iniziative utili alla promozione del progetto di sviluppo e consolidamento dell'esperienza della Valle del Marro – Libera Terra – Società cooperativa sociale e più in generale del Progetto "Libera Terra", anche grazie ad accordi di collaborazione tecnico-scientifici promossi dalla De Masi Costruzioni per lo studio e sviluppo, anche sul campo, delle macchine prodotte, coinvolgendo anche dove necessario le competenti università.

LIBERA

Il presidente
Luigi Ciotti

DE MASI COSTRUZIONI Srl

Autore: [Signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signatures and notes for LIBERA]



IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI



Caro Luigi,

ho appreso con viva soddisfazione la notizia della stipula del protocollo d'intesa tra *Libera* e la società De Masi Costruzioni Srl, volta a sostenere le iniziative di promozione e di sviluppo del progetto "*Libera terra*" sulla valle del Marro.

Sai bene quanto personalmente io apprezzi lo straordinario impegno di *Libera* nella lotta alla criminalità organizzata e nella promozione di una società fondata sui valori della legalità, della giustizia e della buona economia. La presenza tenace di *Libera* nel dibattito culturale e civile del Paese e sul territorio, in particolare lì dove sono più profonde le fratture dell'esclusione sociale, la rendono un soggetto chiave per la ricostruzione del tessuto sociale del Mezzogiorno.

La rivincita sulle mafie, che "*Libera terra*" rappresenta, non può che arricchirsi attraverso il coinvolgimento di soggetti che promuovono e condividono i valori che tu porti avanti con determinazione e coraggio.

Ti rivolgo quindi il mio più vivo e sincero augurio per il pieno successo di questa iniziativa e per i tuoi progetti futuri.

Don Luigi CIOTTI
Libera - Associazioni, nomi e
numeri contro le mafie
Via Quattro Novembre 98
00187 - Roma



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA
MAFIOSA O SIMILARE

—
IL PRESIDENTE

Caro don Pino,

grazie per l'invito, ma non potrò essere presente lì con voi a partecipare ad un evento davvero fuori del comune, di quelli che purtroppo capitano ancora raramente e che riescono a mettere in luce quante cose positive possa esprimere una terra come la Calabria, così piena di contraddizioni e di difficoltà.

In un luogo così difficile ed aspro, ad alta presenza 'ndranghetista, si salda un "patto" civile, prima che economico e di lavoro, tra il Sign. Demasi, imprenditore coraggioso che ha avuto la forza di denunciare le banche per usura – perché la politica del credito spesso sfiora l'usura – e una cooperativa di giovani come quella della Valle del Marro che si sta impegnando a gestire i beni confiscati alla 'ndrangheta nonostante i danneggiamenti subiti, gli atti intimidatori, le tante difficoltà disseminate sul cammino giorno dopo giorno.

Sono fatti di questo tipo che danno l'idea dei passi avanti compiuti e di quelli ancora da compiere; danno ragione della caparbietà e del coraggio di un imprenditore che non si è fatto intimidire dai colossi bancari e indicano la necessità di sollecitare lo Stato perché compia tutti i passi necessari in grado di superare le lungaggini e i ritardi del passato.

Proprio in queste ore la Commissione antimafia sta discutendo una relazione sui beni confiscati. Il mio impegno è teso a fare in modo che venga approvata il più rapidamente possibile e perché dalla Commissione antimafia arrivino al Parlamento proposte concrete ed efficaci per individuare le politiche e le strutture – ad esempio un'apposita Agenzia che gestisca tutti i beni – più adatte ad accelerare sequestro, confisca e assegnazione dei beni superando i tempi biblici che hanno caratterizzato sinora l'intera materia.

Se la Commissione otterrà questo risultato è anche merito vostro, della vostra cooperativa, della caparbietà di Libera nel tenere ferma l'attenzione dell'opinione pubblica sulla lotta alla mafia, sull'aggressione ai patrimoni mafiosi, sul lavoro sociale delle cooperative, che dimostrano che un'alternativa alla sopraffazione e alla violenza mafiosa esiste e può cambiare la vita di tante donne e uomini, giovani e ragazze.

Per, questo, oggi è davvero un bel giorno per tutti.

Auguri di buon lavoro a tutti voi.

Francesco Forgione



Coordinamento Piana Gioia Tauro

Comunicato Stampa

**LIBERA PIANA GIOIA TAURO
ESPRIME VICINANZA E SOLIDARIETA'
ALL'IMPREDITORE ANTONINO DE MASI
NELLA SUA BATTAGLIA DI DENUNCIA
CONTRO IL SISTEMA BANCARIO IN TERRA DI CALABRIA
CHE PENALIZZA LE IMPRESE E CITTADINI CALABRESI**

Esprimiamo tutta la nostra vicinanza e solidarietà all'imprenditore Antonino De Masi del GRUPPO De MASI nella sua battaglia di denuncia nei confronti del comportamento del sistema bancario in Calabria che creando un cartello ed un mercato controllato, senza libera concorrenza di fatto sta determinando la distorsione del libero mercato non agevolando lo sviluppo delle piccole e medie imprese costrette spesso a pagare tassi di interesse e oneri finanziari fuori mercato e privi di qualsiasi raffronto con altre Regioni. Tale situazione ci preoccupa ancora di più' in un momento di *grande crisi economica come quella attuale, dove le mafie intervengono con forme di usura e di aiuto alle piccole imprese*. Fanno un po' da banche, prestano soldi, usano delle facce d'angelo, delle teste di legno per forme di usura.

In un momento di grave difficoltà come questo, ci auguriamo che le banche decidano di stare dalla parte della legalità e di chi in questo territorio, con grande fatica, cerca di creare sviluppo reale e non dalla parte di chi, invece, continua ad arricchirsi illecitamente.

Polistena 03.02.09

Don Pino Demasi
Referente Libera Piana di Gioia Tauro



CONTROMAFIE



LIBERA

STATI GENERALI DELL'ANTIMAFIA 2009
ROMA 23 24 25 OTTOBRE

II^A EDIZIONE DEGLI STATI
GENERALI DELL'ANTIMAFIA
Roma - 23, 24 e 25 ottobre 2009
Programma delle tre giornate

Venerdì 23 OTTOBRE 2009

Auditorium via della Conciliazione (Roma)

Ore 11-15: registrazione partecipanti e accoglienza

Ore 15.45: apertura degli Stati Generali dell'Antimafia

Ore 16.30: Saluti delle autorità

Gianni Alemanno, Sindaco Comune di Roma

Nicola Zingaretti, Presidente Provincia di Roma

Piero Marrazzo, Presidente Regione Lazio

Ore 16.45: intervento di **Luigi Ciotti**, presidente di Libera

Ore 17.00: Testimonianze

Nino De Masi (Impresa e lavoro), **Gianluca Faraone** (Cooperative Libera Terra) e

Stefania Grasso (Familiari vittime delle mafie, Libera)

Alla presenza di **Giorgio Napolitano**, Presidente della Repubblica

Ore 17.45: Interventi delle autorità

Giuseppe Pisanu, Presidente Commissione Parlamentare Antimafia

Pietro Grasso, Procuratore Nazionale Antimafia

Ore 18.15: Testimonianze di **Rashid Berradi** (Sport e integrazione), **Daniele**

Marannano (Addio Pizzo) e **Alyona Obezchikova** (FLARE)

Coordina la plenaria d'apertura: don **Tonino Palmese**, Libera

Ore 18.30: **Gianmaria Testa Trio** "Da questa parte del mare", concerto sui migranti